

# LA PAZIENZA DI ANGELA CON L'EUROPA COSA FA UN LEADER SE L'ECONOMIA VA

Merkel corre verso il quarto mandato. Analisi della Cancelliera, tenace e spregiudicata  
Come quando ha messo all'angolo il suo ministro del Tesoro e ha trattato direttamente con i tecnici di Tsipras

di **Maurizio Ferrera** e **Furio Stamati**

**A**ngela Merkel è da anni oggetto di un dibattito tanto acceso quanto inconcludente. In campagna elettorale, lei è «Mutti» (la mamma). L'epiteto crea simpatia, ma ai suoi oppositori ne ricorda la mancanza di visione e la retorica pedissequa. Per i critici benevoli, Merkel, ex ricercatrice in chimica quantistica, è uno scienziato prestato alla politica. La sua è osservazione metodica e spassionata e analisi dei risultati. Ne derivano l'ossessione per i sondaggi e improvvisi cambi di rotta. Altri collegano la sua vicenda personale a un'attenzione per le minoranze. L'intiepidimento dei rapporti con Mosca e l'accoglienza concessa a quasi un milione di rifugiati siriani nell'estate del 2015 confermerebbero questa lettura. Sono però in molti a ricordare la donna che tradì Helmut Kohl, la manipolatrice assetata di potere. Ulrich Beck (il noto sociologo e «intellettuale pubblico» tedesco, mancato nel 2015) ha coniato per Merkel un arguto neologismo: Merkiavelli (Merkel+Machiavelli).

## Germanizzazione

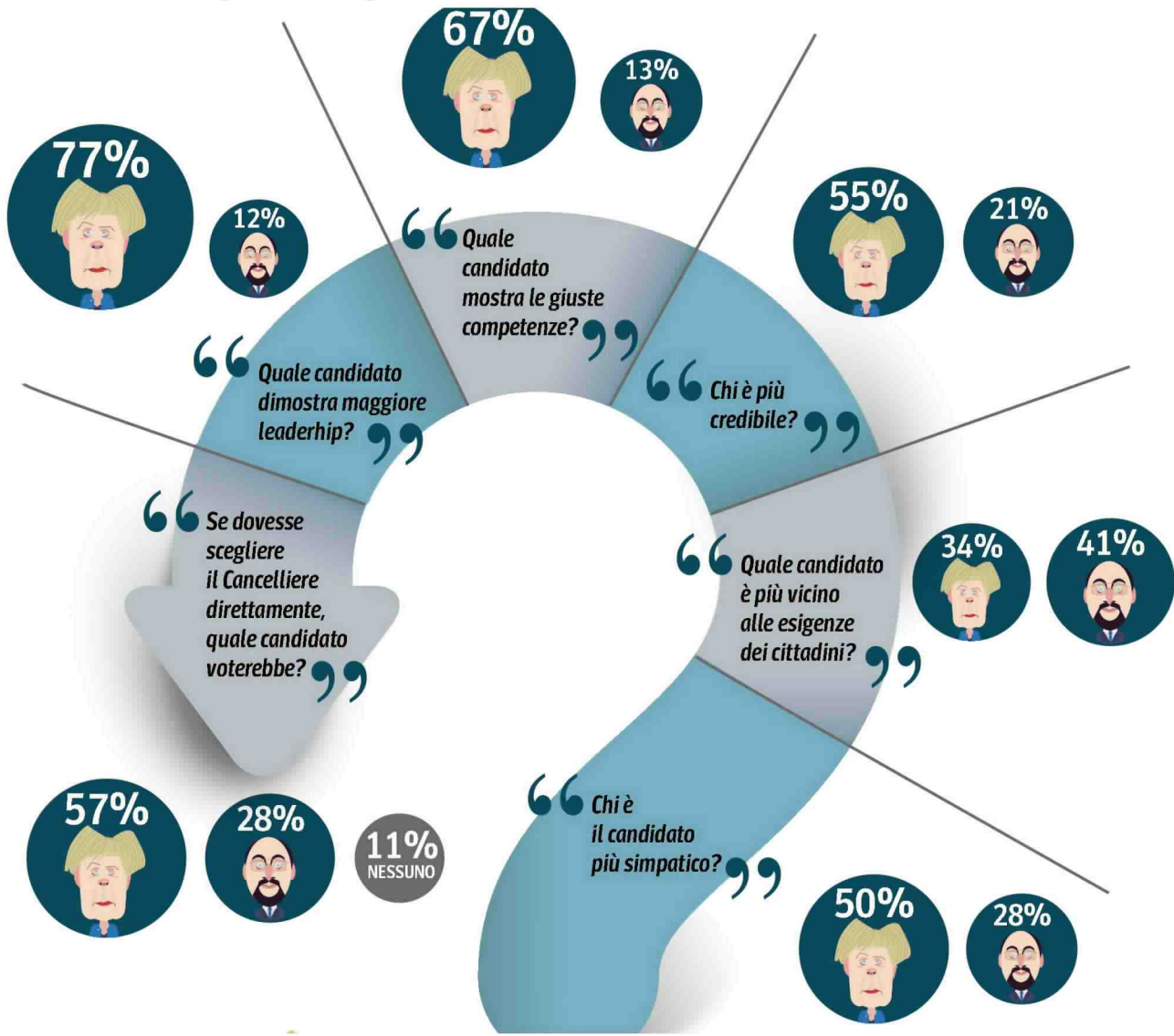
Artefice di una «germanizzazione» della politica europea, Merkiavelli avrebbe gestito la crisi dell'euro con fuggevolezza e deliberata ambiguità, facendo crescere il suo potere personale all'ombra del successo economico tedesco. La Germania avrebbe così sottoposto l'Unione Europea a un'egemonia riluttante e autoreferenziale, basata sulla promessa – effimera e costantemente disattesa – di fornire la guida e l'aiuto necessari a uscire dalla crisi. Gli sviluppi recenti e più accurate ricostruzioni empiriche hanno sollevato dubbi su tale lettura. Merkel non è l'unica responsabile della ritrosia tedesca. Vincoli istituzionali, dinamiche partitiche e rapporti altalenanti con le altre leadership europee condizionano i tempi e i contenuti della sua azione. A Merkel andrebbero invece riconosciute pazienza, caparbità e senso di opportunità politica. Restano tuttavia profonde ambiguità. Merkel si concentra

sui dettagli della sua azione di governo, ma la giustifica con grandi mozioni di principio

che rischiano di apparire poco sincere.

Il suo approccio sperimentale la spinge a considerare, spesso in parallelo, soluzioni contrastanti. La sua capacità di individuare e dominare il «centro» di ogni tema politico, a casa come in Europa, la rende un negoziatore naturale, rafforzandone però l'immagine di fortunata improvvisatrice. Merkel si è spesso dimostrata «Machiavellica» nel disciplinare i suoi interlocutori. Tuttavia, ha saputo anteporre il pragmatismo all'ambizione personale o al senso di rivalsa. La diplomazia interpersonale è così divenuta una chiave del suo successo. Nella difficile mediazione con Vladimir Putin, ha combinato sapientemente flessibilità e fermezza, nonostante la scarsa simpatia reciproca. Ma è soprattutto durante la crisi greca che la Cancelliera ha saputo esercitare una leadership tanto felpata quanto efficace, instaurando peraltro una inattesa empatia con il premier greco Tsipras. Nell'incontro decisivo del negoziato sul cosiddetto bailout, il salvataggio (giugno 2015), Merkel ha esordito censurando ogni idea di Grexit. Nelle 17 ore successive, grazie alla sua dettagliata conoscenza dei particolari tecnici, è stata in grado di interagire direttamente con gli assistenti di Tsipras. Ha lasciato anzi il falco Schäuble fuori dalla porta, scherzandoci sopra con gli altri partecipanti. E, alla fine, ha accettato di ridurre la richiesta tedesca in merito alle garanzie collaterali che la Grecia avrebbe dovuto fornire al nuovo prestito. In quella situazione, il «fattore umano» della Cancelliera ha temperato la sua tendenza a prendere tempo ed ha invece consentito a tutti di uscire dall'impasse, con un pizzico di savoir-faire. Angela Merkel resta nondimeno un leader enigmatico. La sua azione di statista segue strade complesse, ispirate da una personalità altrettanto poliedrica. Sperimentalismo e aspirazioni etiche vi si combinano in modo anche paradossale. Eppure, proprio questo le ha permesso di coniugare stabilità e

cambiamento in una stagione di crisi esistenziale dell'Ue. Soprattutto, Merkel ha dimostrato (sinora) di non voler rescindere il destino della Germania da quello dell'Europa.



Angela Merkel



Martin Schulz

Fonte: ARD Deutschlandtrend

